



Associazione di **Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale**

In Italia il 2,6% della forza lavoro è occupata nel non profit

È uno dei dati emersi nel corso della prima assemblea di ARGIS.

In Europa la percentuale si attesta al 6%.

Al centro dell'azione dell'associazione il ruolo della governance per l'impresa sociale.

Un sedicesimo della forza lavoro europea ed americana è impegnata nel cosiddetto terzo settore. Per la precisione, il 6% nell'Ue, il 7% negli Usa. In Italia la percentuale si attesta al 2,6%, 1/3 rispetto a Paesi come Francia, Germania e Regno Unito. Nonostante i numeri, la realtà del non profit/not for profit è tutt'altro che ferma nel nostro Paese, dato il proliferare di iniziative che vanno dalle Ong, alle fondazioni, agli enti assistenziali. Quello che manca è un concetto di gestione dell'impresa sociale, ancora vittima di una logica meramente volontaristica. È quanto è emerso in occasione della prima assemblea di ARGIS – Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale, il 3 dicembre a Milano. Sono intervenuti **Giulio Sapelli**, Presidente di ARGIS e Docente di storia economica e analisi culturale dei processi organizzativi presso l'Università degli Studi di Milano; **Gianfranco Negri-Clementi**, Vice Presidente dell'associazione, Presidente Onorario Studio Legale NCTM e Vice presidente NED (Associazione dei consiglieri indipendenti delle società quotate); **Alberto Salsi**, Vice Presidente e Managing director di Iperion Corporate Finance; **Alfio Regis**, Presidente del Comitato Scientifico ARGIS e Presidente Reti sociali. L'associazione, nata un anno fa, ha attivato una solida rete di opinion leader del terzo settore, istituzioni, imprese, rappresentanti delle professioni espressioni della fascia alta della business community milanese. Leitmotiv dell'azione di ARGIS è far riconoscere l'importanza del not for profit come strumento indispensabile per il benessere di una società. Per questo, come sottolineato da Sapelli, è sempre più importante dare a questo tipo di organizzazioni la stessa importanza del for profit, riconoscendo alle prime le stesse esigenze di governance. In questo, “il ruolo degli amministratori indipendenti nelle realtà non a scopo di lucro è sempre più importante”, ha dichiarato l'economista.

“Sull'esempio anglosassone – ha aggiunto Sapelli – in Italia possiamo fare molto di più. Inoltre è un volano di potenziale sviluppo del mercato del lavoro. La logica deve essere quella del laissez-faire coniugata all'applicazione concreta del principio di sussidiarietà. Bisogna verificare se nella futura legge sull'impresa sociale verrà inserito il concetto di governance”. Al di là delle percentuali, come illustrato da Negri-Clementi “stiamo assistendo ad una regressione del complesso statolatratico a favore di interventi di carattere



Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale

associazionistico privato” anche in servizi pubblici. “Queste iniziative, che riportano al centro la persona umana, hanno bisogno di essere gestite in maniera efficiente e uno strumento è la creazione di avanzate metodiche di gestione e controllo, quali offre, ad esempio, il sistema dualistico con un consiglio di gestione e un consiglio di sorveglianza, che esalta il ruolo degli amministratori indipendenti”, ha precisato Negri-Clementi.

Lo scopo di ARGIS è legittimare il preziosissimo ruolo del not for profit attraverso la formazione di una classe dirigente e l'introduzione di modelli evoluti di corporate governance affidati ad amministratori indipendenti. Nell'ultimo decennio il terzo settore è stato infatti protagonista di uno sviluppo importante, al punto che oggi vi operano almeno 600.000 operatori professionali regolarmente impiegati e oltre 300.000 volontari.